LA PATRIA DEL FRIULI

Giovedì 15 Ottobre 1903 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVII - N. 253

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Commenti sempre più aspri.

Tutti, indistintamente, i giornali riconoscono che l'Italia ha ricevuto una umiliazione gravissima, con la sospensione all'ultimo momento della visita dello Czar: e da un capo all'altro della penisola è un coro di recriminazioni contro il Ministero, cui si fa risalire la responsabilità prima di questo penoso fatto. La *Capitale* di Roma scrive che hanno vinto l'*Avanti!*, Ferri, Morgari e tutti i deputati della Estrema Sinistra, che, pur disapprovando i fischi, vollero disapprovar in tutti i modi la venuta dello Czar a Roma; chi ha perduto è l'Italia e Roma. L'Italia prende l'aspetto di una Nazione in cui non si può fare quello che si fa dappertutto; Roma quello di una città donde i Sovrani fanno bene a tenersi lontani!

La *Stampa* di Torino, della quale sono note le relazioni con l'on. Giolitti, mette come titolo al suo primo articolo le parole: *Senza Governo*, le quali riassumono il giudizio pressochè generale di tutti gli animi indipendenti.

— Sapevamo — dice — che non c'era Governo per l'Italia; che le questioni più gravi, più minacciose, come quella dei trattati di commercio, delle convenzioni ferroviarie, non avrebbero trovato soluzione adeguata ai bisogni del Paese; ma l'amore grandissimo che ogni italiano deve sentire per la sua terra ci era come una garanzia che il Governo, in fatto di politica estera, nei rapporti colle nazioni europee avrebbe trovato una scintilla d'intelletto ed un moto di energia!

Invece, nè intelletto, nè energia, nè previdenza! La più infantile ignoranza di come si devano trattare questioni delicatissime! Conchiude:

I fischiatori trionfino pure, gridino vittoria: ma gridino ben forte, perchè almeno possano illudere se stessi. Attorno ad essi è il vuoto, contro di essi è tutta la nazione, sono tutti i partiti. Perchè i fischi non hanno bandito da Roma un Imperatore di diritto divino, un autocrate, ma il rappresentante della Russia, del popolo russo, di tutta una razza piena di forza e di avvenire: la slavia! Se la maggioranza dei russi è per lo Czar, non abbiamo diritto alcuno di imporre ad essi il regime che piace a noi: e oggi a Parigi i repubblicani acclamano al nostro Re, come i monarchici d'Italia acclameranno al presidente della Repubblica. Perchè si acclamano non i Re, non i presidenti di repubblica, o i capi di un futuro Stato socialista: si acclamano i popoli, si inneggia alla nazione. Mai, come in questo momento tormentoso di politica estera, era la visita dello Czar bene auspicata. Molto dobbiamo e possiamo sperare dalla collaborazione degli slavi nella conquista del nostro avvenire. I fischiatori hanno saputo intorbidare un'unione che si faceva ogni giorno più intima: hanno gettato sulle stesse feste franco-italiane di oggi una nube di malumore: hanno reso un pessimo servizio al Paese. Il quale non lo dimenticherà certamente, poichè qui erano in giuoco la dignità e gli interessi suoi! »

— A Roma si succedono le conferenze tra i membri del Governo. Alcuni ritengono le dimissioni del gabinetto necessarie; altri pensano che il ministero debba affrontare il giudizio della Camera. L'agitazione anche fra i deputati presenti non accenna a calmarsi. Le difficoltà della situazione sono molte e gravi, e ogni previsione è tuttavia arrischiata, ignorandosi gli intendimenti di Zanardelli, anche prescindendo da quelli del Re. Si afferma che il Re non ha lasciato trapelare il suo pensiero dopo la lettera dello czar, neanche alle persone che lo circondano.

L'ambasciatore italiano a Pietroburgo generale Morra, fu invitato telegraficamente a recarsi a Roma.

I Sovrani d'Italia a Parigi.

Il ricevimento a Digione

Alle 9.25 di ieri il treno reale conducente i Sovrani d'Italia, entra nella stazione di Digione. La macchina del convoglio è ornata con un trofeo di bandiere italiane e francesi. Si suona dalla musica del 27 fanteria l'Inno al campo, la marcia Reale italiana e la Marsigliese. Dechaulnes presenta ai Sovrani il prefetto Michel che quindi presenta alle L. L. M. M. tutte le autorità.

Michel pronunzia un discorso augurando il Benvenuto ai Sovrani, a nome del dipartimento, e presenta alla Regina un magnifico mazzo di fiori.

Il Re ringrazia il prefetto e gli stringe la mano; a sua volta il sindaco di Digione augura il benvenuto ai Sovrani a nome della città. Anche il presidente della Paris-Lyon, Derville, che è cittapino di Carrara offre un mazzo di fiori alla Regina. Poscia il Re passa in rivista la compagnia d'onore e dinanzi alla bandiera del 27. fanteria saluta militarmente.

Il Re si accomiata quindi dalle autorità, riprende posto sul vagone reale insieme alla Regina e i seguiti ed alle 9.45 al suono della Marcia Reale italiana, il treno si mette in movimento; le folla acclama vivamente; i Sovrani si affacciano al finestrino e salutano.

L'arrivo a Parigi.

Il convoglio reale entra alla stazione di Parigi alle 15.30; il cannone di Mant Valerien tuona 101 colpi e rullano i tambur. dello truppe.

La musica della compagnia d'onore intuona la Marcia reale italiana e subito dopo la Marsigliese.

Il Re stringe prima lungamente la mano a Loubet, poi lo abbraccia cordialmente. Indi Loubet e la sua signora augurano il benvenuto alla Regina ed i ministri Delcassè e Morin si intrattengono cordialmente tra loro.

Seguono le presentazioni dei ministri, dei seguiti e delle altre autorità.

Il Re si intrattiene cordialmente coi ministri, Combes e Delcassè, coi presidenti delle due Camere, mentre Loubet saluta cordialmente Morin e gli alti dignitari del seguito reale.

Terminate le presentazioni il Re passa in rivista la compagnia d'onore e poscia il Re e la Regina, Loubet e la sua signora seguiti dagli alti personaggi, passando pel salone d'onore si avviano all'uscita della stazione; il capo aggiunto del protocollo Roujoux li guida.

Il Re, la Regina, il Presidente e la signora Loubet salgono la scala della stazione. Loubet dà il braccio alla Regina, il Re alla Signora Loubet.

Il Re vestiva l'alta tenuta di generale, su cui brillavano il collare dell'Annunziata e il gran cordone della *Legion d'onore*; la Regina indossava un delizioso abito grigio ed aveva intorno al collo un magnifico boa di struzzo bianco.

Le accoglienze trionfali della folla

Appena il Re e la Regina escono sul piazzale della stazione la folla prorompe in un applauso irrefrenabile, entusiastico, interminabile. Le grida: «Viva il Re!» «Viva la Regina!» «Viva l'Italia!» «Viva la Francia!» coprono il suono delle bande suonanti l'Inno reale e la Marsigliese. I Sovrani salutano ed inchinano il capo sorridendo.

Le bandiere si chinano, i corazzieri circondano le vetture reali, che seguite dalle altre, si avviano per le *Avenues du Bois de Boulogne* ed i *Champs Elysées*.

Lo spettacolo è grandioso. L'entusiasmo si mantiene al più alto grado. La folla dietro i soldati, quella pigiata sui poggiuoli, sulle finestre, sui tetti, non ristà dall'acclamare. Si sventolano i fazzoletti, si agitano coccarde, che le signore portano anche sulle vesti, si ammira la bella Regina ed il tipo fiero del Re. Il *Vive le Roi! Vive la Reine! Vive le president* sono continui assordanti: tutti affermano che la odierna, non è una manifestazione di simpatia minore di quella che si ebbe lo Czar.

L'arrivo al Palazzo.

Fu assegnato, pel soggiorno del Re, il Palazzo del Ministero degli esteri, al *Quai d'Orsay*. I sovrani vi arrivano alle 16,30, sempre acclamati freneticamente.

La visita del Re del Belgio.

Alle 17, i Sovrani si recano all'Eliseo, a visitare il Presidente della Repubblica e la signora Loubet; e una folla enorme li saluta con entusiasmo indiminuito, immenso.

Più tardi, alle 18.10, il Re si recò con l'aiutante Brusati a lasciare la carta da visita ai presidenti del Senato e della Camera, acclamato entusiasticamente all'arrivo ed alla partenza durante tutto il percorso.

Alle 18.20 rientrò nel Palazzo del *Quay d'Orsay* dove lo venne a visitare Re Leopoldo del Belgio, alle ore 18.30. Vittorio poco dopo gli restituì la visita.

I brindisi di Re Vittorio e di Loubet.

Parigi 14. — Cominciarono verso le 19 ad accendersi le decorazioni luminose. L'effetto è magnifico. Sembra una fantasmagoria, un trionfo di luce armoniosa elegantissima.

La folla si addensa presso al Ministero degli esteri, di dove usciranno i Sovrani per andare al pranzo all'*Eliseo*. Il Re e la Regina escono alle sette e venti, preceduti dai battistrada e tra le acclamazioni spontanee e continue di una vera onda di gente, giungono all'*Eliseo* alle 7,45.

Al pranzo, hanno partecipato gli alti dignitari dello Stato, gli ex presidenti del Consiglio dei ministri, i membri del Consiglio superiore della guerra, i presidenti delle Corti di Cassazione e dei Conti, Waldek Rousseau, Bourgeois, Meline, Brisson Ribot, ancora malato, si fece scusare. Il pranzo fu preceduto e seguito da una parte artistica.

La sala coi suoi meravigliosi lampadari e le sue bellissime tappezzerie offre il più spendido colpo d'occhio. Oltre 150 i commensali, Loubet e la signora fecero, per la serata che ebbe luogo dopo il banchetto, 150 inviti al corpo diplomatico, ai membri degli uffici delle due Camere ed agli amici personali del Capo dello Stato.

Il Palazzo del Presidente della Repubblica è illuminato con molto sfarzo. La sala dei banchetti era fantastica per il luccichio dei *Sevres* e per le posate d'oro e d'argento ed era inebbriante per il profumo dei fiori finissimi sparsi a profusione nelle tavole.

Alla fine del banchetto il Re e Loubet brindarono, destando profonda impressione.

Il Presidente con brevissime parole ha espresso un concetto chiarissimo, parlando di accordo stretto tra due nazioni sorelle. Il Re fu più cauto: ha parlato di pace desiderata dall'Italia e dalla Francia, rilevando l'entusiasmo dell'accoglienza che prova le grandi simpatie dei due popoli.

DA GORIZIA.

— Manicomio provinciale.

I piani per questo manicomio provinciale sono già ultimati e furono già inviati alla Luogotenenza per essere esaminati ed approvati. Il manicomio che sarà a sistema di padiglioni disseminati come il vostro d'Udine, sorgerà sulla via S. Pietro a levante-mezzodì della città.

Ancora nel corr. anno verrano bandite le aste per i lavori e si pensa di principiarli nella p. v. primavera.

La spesa complessiva sarà di circa un milione di corone, e nello stabilimento troverano posto 350 alienati.

— Per combattere la filossera.

Il pidocchio della vite continua ad estendersi, per ciò la nostra Giunta provinciale intende di provvedere con vivai di viti americane. All'uopo verrà istituito nella nostra città un grande vivaio dal quale poi si distribuirono tante talèe e quanto viti già innestate sopra ibridi resistenti alla filossera.

Concimazione dei campi e degli orti

col prodotto dei Pozzi Neri.

L'argomento interessa tutti i comuni della Provincia; epperciò ci siamo procurati un particolareggiato rapporto sulla importante seduta del Consiglio provinciale sanitario, tenuta il 13 corr. sull'argomento posto qui sopra in epigrafe, della *concimazione dei campi e degli orti col prodotto dei pozzi neri*.

Fino dal principio della seduta, il Consiglio espresse il desiderio che vi assistesse, per eventuali schiarimenti, anche l'Ufficiale sanitario di Udine cav. dott. Marzuttini promotore della questione, il quale, invitato per telefono, in pochi minuti fu in Prefettura.

Presa quindi prima la parola il medico provinciale cav. Fratini, che, dopo data lettura del *quesito* fattogli dall'Ufficiale sanitario di Udine, e dopo spiegato come la questione interessi non solo Udine, ma tutti in generale i comuni; passò a dimostrare come l'attuale legislazione sanitaria non si occupi dell'argomento che in via affatto indiretta, ragione per cui è necessario che i comuni stessi se ne occupino più direttamente col farne oggetto di speciali articoli nei loro regolamenti municipali d'igiene.

Passò quindi a svolgere la parte veramente scientifica dell'argomento dimostrando come i prodotti dei pozzi neri usati per la concimazione dei campi, e degli orti possano tornare dannosi alla salute umana in due modi, cioè pei germi di malattie che possono contenere e per gli odori nauseabondi che dagli stessi emanano, specie se sparsi su larghe superfici.

Quanto ai germi di malattie, accennò come nel contenuto generale dei pozzi neri, specialmente dei grandi centri, non sia difficile riscontrare in date circostanze i germi della dissenteria sanguigna e del colera, le uova dei vermi intestinali e il bacillo del tifo, oltre a qualche altro meno studiato e più raro.

Riguardo al bacillo del tifo, che sarebbe il più frequente e più temibile, lesse alcuni brani interessantissimi di una recente lezione sul tifo addominale del primo igienista d'Italia, il prof Luigi Pagliani, dimostrando così come un tal germe che muore a soli 60 centigradi di temperatura, e che male resiste all'azione diretta dei raggi solari, sia resistentissimo invece alle basse temperature, al disseccamento e alla stessa lotta per l'esistenza cogli altri microorganismi comuni, tanto che nelle latrine, nei letamai, nelle fogne può conservarsi impunemente per mesi e mesi.

La concimazione quindi degli orti e, peggio ancora, l'inaffiamento diretto delle ortaglie, che poi si mangiano crude, coi prodotti dei pozzi neri contenenti spesso i germi del tifo o d'altre malattie, rappresenta un grave pericolo per la salute umana, ragione per cui egli vorrebbe assolutamente proscritto questo materiale per la concimazione e l'inaffiamento delle ortaglie, per le quali si dovrebbero destinare solo i concimi chimici e lo stallatico puro, non mescolato ad escrementi umani.

Trova invece di potersi permettere questo materiale per la concimazione e l'inaffiamento dei campi comuni, pei quali devesi avere riguardo soltanto alla questione degli odori incomodi.

Circa questi, poi, incomodi e dannosi alla salute, osserva, in via preliminare che la nostra legislazione esige siano allontanati dai centri abitati, così i cimiteri come certe industrie considerate pericolose, nient'altro che pei cattivi odori ai quali danno luogo, ed è giusto quindi che anche per la concimazione dei campi col contenuto dei pozzi neri si esiga non possa avvenire che a una certa distanza dai centri abitati.

Questa distanza fu fissata a 200 metri pei cimiteri, dove in fin dei conti i cadaveri sono infossati profondamente nel suolo, ed è ancora maggiore per certe industrie emananti odori cattivi, che devono collocarsi addirittura in *aperta campagna*. La concimazione dei campi quindi col contenuto dei pozzi neri, essendo operazione che si eseguisce solo intermittentemente in certe epoche, dovrebbe, a suo vedere, proibirsi a una distanza dai centri abitati che sia sensibilmente superiore a quella di 200 metri pei cimiteri, e propone perciò una distanza dai 200 ai 500 metri, variabile caso per caso, comune per comune, a seconda delle circostanze, cioè a seconda della configurazione del suolo, delle regioni montuose o piane, ecc.

Concludendo, quindi, egli propone che il contenuto dei pozzi neri venga escluso generalmente in tutti i Comuni dalla concimazione e dall'inaffiamento delle ortaglie, e pei campi comuni sia permesso soltanto, a seconda dei casi, a una distanza dai 200 ai 500 metri dai centri abitati.

La discussione.

Fu data in seguito la parola all'Ufficiale sanitario di Udine *cav. Marzuttini*, che spiegò le ragioni per le quali fu indotto a chiedere il parere del Consiglio provinciale sanitario sull'importante argomento, in seguito cioè ai reclami insistenti degli agricoltori sulla restrizione attualmente imposta e da essi ritenuta eccessiva, per l'uso del materiale dei pozzi neri nella concimazione dei campi e degli orti in comune di Udine. Presentemente, ma in via però solo provvisoria, nella attesa della compilazione del nuovo regolamento municipale d'igiene, in comune di Udine la concimazione dei campi col prodotto dei pozzi neri sarebbe solo permessa alla distanza di cento metri dall'abitato ed è, in tutto il comune vietato l'inaffiamento, con quel materiale pericoloso, degli ortaggi.

Egli spera che l'on. Consiglio provinciale sanitario vorrà assecondarlo nei suoi sforzi, con un voto che valga a scongiurare il pericolo di eventuali epidemie future, in causa specialmente degli erbaggi che si mangiano crudi, in mezzo alle foglie dei quali colle polveri del terreno o collo stesso materiale inaffiante, possono annidarsi i germi insidiosi delle più gravi malattie.

Un contrario.

Il *prof. cav. Petri* della scuola agraria di Pozzuolo prende per terzo la parola, esordendo con un inno alla agricoltura fonte di tanta ricchezza. Non può condividere l'opinione dei precedenti oratori e ritiene esagerato il timore degli igienisti circa il pericolo che può derivare all'umana salute dal prodotto dei pozzi neri usato per concimare o inaffiare le nostre colture, compresi pure gli ortaggi. Cita in proposito le irrigazioni dei campi e delle ortaglie fatte a Parigi col contenuto delle fogne cittadine, e aggiunge che in fin dei conti noi abbiamo poi anche, volendo, mezzi per distruggere nel materiale dei pozzi neri i germi infettivi, cioè i disinfettanti; e mezzi per distruggere i cattivi odori, cioè i deodoranti. Egli

(Continua)

APPENDICE — 70

A Villa Oliveta

Il povero barcaiolo aveva il core grosso grosso e le lacrime gli gonfiavano spesso gli occhi.

— E' singolare — rispondeva egli dissimulando, strano davvero!... questa sera non ho fame:

— Nemmeno io informava allora Goffredo — Pranzai tardi e bene, oggi.

— Ed io, aggiunse Adriana m'alzai da tavola poco prima di venir qui.

— Bisogna bere allora!

A poco a poco ognuno dimenticò il desinare, il vino, ed il loro spirito fu tutto assorbito da un pensiero dominante.

— A proposito, babbo — disse Adriana, come ricordandosi ad un tratto della cosa — hai scritto all'avvocato di Tolosa?

— Certamente — fece Goffredo, quasi gaio.

— Ha risposto?

— No, ma son sicuro che Remigaies verrà; — non è di quelli che lasciano un amico nell'imbarazzo.

Proprio in quel momento, il carceriere venne di corsa ad annunciare che l'avvocato difensore di Goffredo era arrivato. S'udirono alcune voci e nella cella entrarono alcuni signori.

Remigaies era alto, d'una fisonomia simpatica ed energica: un naso corto e rialzato davano alla sua faccia grave e calma un'aria d'audacia. Portava sempre gli occhiali, attraverso cui si vedevano due pupille intelligenti e vivaci.

Tese la mano a Goffredo non senz'aver salutato graziosamente Adriana poi quando li lasciarono soli, esclamò.

— Eccola, amico mio, negli affari!

— O — fece Goffredo — mostrandogli Adriana — spero che saranno presto finiti, giacchè vedo qui lei!

L'avvocato si volse alla fanciulla, la guardò a lungo, poi riprese:

— Com'è divenuta bella! Bambina, prometteva, ma, in fede mia la rosa vale assai più del bocciolo.

— Oh! signore — gridò Adriana, pronta a cadergli ai piedi. Salvi dal dolore mio padre.

L'avvocato si commosse e la raccolse tra le sue braccia prima ch'ella avesse tempo di inginocchiarsi a lui davanti, e ponendosi una mano sul cuore.

— Le giuro signorina che io farò quanto un uomo potrà fare pel babbo e per lei.

Adriana gli baciò le mani, bagnandogliele di pianto; poi, com'era, giunta l'ora, si appoggiò al braccio di Goffredo ed uscì.

Goffredo aspettò finchè non intese più il suo passo. Era pallido commosso; l'avvocato cercò di rimetterlo sopra un altro ordine d'idee.

— Domani — disse — sarete più calmo.

— Domani? — domandò Goffredo — ed ebbe tale un espressione profonda che Remigaies soggiunse:

— Spero che ella esageri un po' il pericolo, vediamo di che cosa si tratta?

Goffredo gli raccontò tutto, dal primo momento in cui i Molère erano venuti all'Oliveta, all'ultima scena disgustosissima dell'arresto, ai tiri giocati alla figlia per opera del conte Renato.

L'avvocato ascoltava colla fronte bassa, pensoso, quando intese che il presidente della corte d'appello era Molère s'alzò di scatto con un'esclamazione:

— Che fara ora?

— Eh! lo so, mormorò accasciato Goffredo; se Adriana non l'avesse voluto, ella sarebbe ancora a Tolosa.

Si scambiarono ancora qualche parola, cercando l'avvocato di confortare Goffredo, preparandolo a sostenere la dolorosa battaglia, ma invero, in quel tribunale, presieduto per giunta dal Molère, egli stesso aveva pochissima fiducia.

CAPITOLO XXIII.

Adriana quella sera, non potè coricarsi e passò tutta la notte accoccolata appiè d'un grande crocefisso pendente dalla parete, a piangere ed a pregare.

Allo spuntar del giorno, uscì cheta, cheta, e s'avviò ad una chiesa dove il sacerdote del suo paese era venuto a celebrare una messa per l'amico Goffredo. Certo, se colui verso il quale si elevano ad ogni istante le grida ed i lamenti degli infelici, fu mai implorato con vero ardore, si fu in quella mattina, dalla sventuratissima Adriana.

Sia per la fede potente che in momenti dolorosi è conforto immenso dei cuori semplici, sia per un segreto presentimento, la fanciulla uscì dalla chiesa meno oppressa; e quando, colla marchesa si recò alla corte prevostale, soltanto l'estrema pallidezza del volto facevan fede delle angoscie intime patite.

La corte entrò alle otto.

Apparve subito Goffredo fra due gendarmi. Prese posto sul banco, dal quale tanti quasi tutti i condannati, erano scesi per il patibolo. Remigaies era seduto da un lato, nella sua toga severa, con davanti un fascio di carte. Dal lato opposto, il presidente con i giudici.

Il campanello squillò e nella sala si fece un silenzio di morte. Goffredo Noget era, fra altro, accusato di avere ordita una cospirazione e d'aver presieduto più riunioni sediziose; d'esser quindi individuo pericoloso, reo e complice d'alto tradimento.

— Avete capito di che cosa siete accusato? — domandò il presidente. Udremo ora i testimoni.

(Continua).

vorrebbe quindi che il prezioso materiale concimante, previamente disinfettato e deodorato, potesse essere permesso dappertutto liberamente, anche nell'interno della stessa città.

Le parole del prof. Petri non trovarono, fra gli altri membri del Consiglio quella accoglienza che avrebbero forse trovato in un congresso di agricoltori; e difatti, tutti i medici, ognuno con qualche sua speciale considerazione, sorsero per dimostrare il pericolo di un simile ottimismo.

I cav. *Marzuttini, Celotti, Michieli, Calligaris, Pitotti, Fratini* furono in complesso concordi nel ritenere come la proposta del prof. Petri, bella in teoria, non sia assolutamente attuabile in pratica, senza esporre l'umanità a gravi pericoli. La disinfezione difatti e la deodorazione di queste grandi masse di materiali escrementizi, se è possibile nei vasi domestici e forse anche in qualche speciale latrina, non lo è più invece nelle grandi quantità fornite dalle pubbliche latrine come ad Udine dall'antigienico fognone posto fuori Porta Gemona, sottovento della città! Che se noi possiamo caso per caso, volta per volta, con un po' di buona volontà ed attenzione, disinfettare le feci ad esempio dei tifosi, dei dissenterici, e simili, pei quali vengono richiesta le cure del medico, chi non vede come sfuggano invece a un simile sicuro provvedimento i materiali scrementizi dei malati più leggieri, che non ricorrono neppure al medico, nonchè quelli di tutti in genere anche i malati più gravi, quando il male loro è ancora nei primordi? Ed in vero, come è che tali disinfezioni ora dappertutto si fanno, specialmente nelle città, eppure il materiale dei pozzi neri proveniente dalle collettività di persone, è quasi costantemente infettante per germi tifosi o simili?

Considerata quindi la difficoltà pratica delle disinfezioni nonchè delle deodorazioni in grande di tali materiali, il meglio ancora che resta a farsi è di limitarne l'uso a certe colture e a certe distanze, tanto più considerando che alla fin fine l'igiene non vuole l'abbandono assoluto di questo materiale grandemente fertilizzante, ma la sistemazione razionale dell'uso stesso, affinchè non torni dannoso alla umana salute.

Il presidente *cav. Vitalba* e l'*ing. Rizzani* di fronte anche al solo sospetto di un pericolo per l'umana salute, sono di avviso che il Consiglio provinciale sanitario abbia il dovere di dare un voto che valga a rassicurare le popolazioni.

Scambiata quindi ulteriormente fra i vari membri qualche altra idea, e poichè tutti si mostravano concordi circa la necessità di escludere l'uso del pozzo nero per le ortaglie, intesisi meglio anche circa la distanza per la questione degli odori molesti, che sono a lungo andare una insidia alla salute di chi è costretto a respirare quei gas mefitici, si finì coll'approvare il seguente ordine del giorno proposto e stilizzato dall'ing. cav. Rizzani:

Ordine del giorno.

Il Consiglio provinciale sanitario, ritenuto che l'impiego dei pozzi neri per concimazione dei campi e inaffiamento delle ortaglie sia nocivo alla igiene, potendo dar luogo ad epidemie per mezzo di elementi morbigeni,

è di voto

che sia da suggerire nelle disposizioni che i Comuni devono stabilire in regolamenti locali, la proibizione dell'uso dei pozzi neri per concimazione diretta per inaffiamento a distanza non minore di duecento metri dagli abitati, e la proibizione assoluta, in qualsiasi sito, dell'uso dei pozzi neri stessi per l'inaffiamento delle ortaglie.

Con apposita circolare della Prefettura, questo ordine del giorno sarà portato a conoscenza di tutti i Comuni della Provincia, perchè sia tenuto presente nella compilazione dei regolamenti locali d'igiene.

Cronaca Provinciale

SACILE

— Consiglio Comunale.

(*b. c.*) Questo Consiglio, in seduta ordinaria d'autunno, tratterrà la sera del giorno 17 andante, fra 14 oggetti, i seguenti di assuluta importanza comunale.

Il bilancio preventivo 1904 sull'acquisto di una casa del Beneficio di S. Maria Maddalena, sul ponte carreggiabile che allaccerà la frazione di San Giovanni di Livenza con Francenigo in comune di Gaiarino, sul nuovo organico e regolamento del servizio municipale, sull'istanza per collocamento a riposo del I scrittore signor Giacomo Febio.

Si procederà poi alla nomina di Membri di istituti cittadini per surrogazione di altrettanti dimissionari e di scaduti per anzianità.

Regie scuole Normali esito degli esami di licenza.

I candidati all'esame di licenza normale Luglio ed ottobre furono 41, dei quali vennero approvati alla I. sezione n: 15, alla II. sezione n. 12: furono rimandati quindi 14.

I quali ultimi hanno presentata rispettosa istanza al Ministero della Pubblica Istruzione onde ottenere il favore di ripetere l'esame di pedagogia, nel qual tema sono stati bocciati, entro il corrente anno.

Per ottenere il provvedimento richiesto hanno rivolta preghiera agli onorevoli Girardini, Caratti, Tecchio, Mel, Bianchini e Rizzo, che certo coopereranno col valido loro patrocinio al fine desiderato.

S. DANIELE

— L'importante seduta del nostro Consiglio Comunale.

14 ottobre. Sono presenti i signori assessori Angeli, Bianchi, Gentilli; i consiglieri Asquini, Biasutti, Beinat, Corradini, Concina, Franceschinis, Sostero. Giustificò l'assenza il sig. Legranzi.

Assume la presidenza l'assessore Angeli sino alla lettura dei verbali delle due sedute precedenti, riguardando, una di queste, circostanze in cui è implicata la persona del cav. Sindaco.

Una piccola tempesta. Tale lettura prosegue monotona per una buon'ora, e dà luogo a vivaci appunti da parte dei consiglieri Asquini, Franceschinis e Biasutti. Questi, alludendo alla giustificazione da esso data di non poter assistere alla precedente seduta, si lascia sfuggire un qualificativo poco parlamentare all'indirizzo di alcune persone presenti alla suddetta seduta, e suscita una discussione tempestosa, in cui s'incrociano epiteti e nomi assai poco lusinghieri.

Protestano il Consigliere Sostero ed altri, invitando il Biasutti a ritirare le frasi offensive; ma questi insiste, e tenta spiegarsi.

Un'abile mossa del Consigliere Franceschinis mette la calma; e così i due verbali sono alla fine approvati.

Per una tramvia intercomunale. Entra a questo punto, il Sindaco, ed assume la presidenza.

L'invito del comune di Codroipo di aderire in massima al progetto di costruzione d'una tramvia elettrica, che congiunga tra loro alcuni capiluoghi della provincia, è accettato, con facoltà al Sindaco di intervenire alla prima riunione dei comuni interessati, senza assumere impegno alcuno di spesa.

Un plauso. Il Consiglio accoglie la rinunzia dell'impiegato allo stato civile, sig. Francesco Fiascaris, che si decise a presentarla per serii motivi di salute, votandogli, con l'augurio d'una pronta guarigione, un plauso per l'opera solerte prestata nel suo ufficio.

La cittadinanza onoraria all'on. Luzzatto

E siamo all'argomento saliente dell'ordine del giorno. L'on. Sindaco ricorda l'opera instancabile, pertinace, efficacissima dell'on. dott. Riccardo Luzzatto a vantaggio del tanto sospirato Ponte allo Stretto di Pinzano e del paese. Ritiene doveroso atto di gratitudine, da parte della Rappresentanza Comunale, il dare all'illustre uomo un segno della gratitudine della cittadinanza per i benefizii da esso procuratile; e crede che il miglior modo per attestargliela, sia quello di accordargli la cittadinanza onoraria.

Il consigliere Asquini fa alcune riserve. Gli sembra che, in questo modo, si crei un precedente, e che tale cittadinanza debba, per analogia essere accordata ad altri: p. es. all'egregio Sindaco di Udine, che fece votare da quel comune un notevole sussidio per l'opera del ponte.

La proposta del Sindaco, nonostante è approvata all'unanimità da tutti i consiglieri, che s'alzano in piedi tra gli applausi del pubblico.

Il preventivo e nomine. L'esame del preventivo 1904, su proposte del consigliere Franceschinis, è rimandato ad altra apposita seduta, mancando, in questa, il tempo materiale ad un'analisi minuta, seria ed esauriente.

In seduta segreta passano alcune nomine, tra le quali quella della maestra, *ispirata a criteri di merito, di giustizia, di buon senso e... di buon cuore* (*!?*).

Alle 11 e mezza la sala è riaperta al pubblico.

Si discute intorno al concorso pel posto di medico-chirurgo, resosi vacante in seguito alla morte del compianto dott. Sachs.

Il candidato da presciegliersi dovrà dare garanzia di prevalenza chirurgica e sottostare agli oneri prescritti dal regolamento, che verrà formulato ed approvato dal Consiglio.

E' mezzanotte passata... e si va a dormire. *Apio.*

AVIANO.

— Nuovo ospitale.

Con l'inizio dei lavori idro-elettrici della Val Cellina, si sentì bisogno d'avere nelle vicinanze un ospitale per gli eventuali pericoli in cui potevano incorrere gli operai, e anche per le necessità stesse della popolazione.

Su disegno dell'architetto Zennari e sotto la direzione dell'ing. Roviglio di Pordenone, venne costruito un padiglione di ospitale, secondo le ultime moderne esigenze pella medicina e della chirurgia.

Il nuovo edificio, che sorse per iniziativa del nostro benemerito dottor Luigi Longo, fu eretto con fondi dell'Istituto Pio di S. Zenone e con l'ausilio del Comune.

S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA.

Stamani, quì, la nostra buona e colta maestra signorina Mary Graffitti di Trieste diede la mano di sposa all'egregio e distinto maestro sig. Giovanni Dorigo, vostro concittadino.

Agli sposi gentili sentiti auguri, alle famiglie loro le nostre congratulazioni.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Fiori d'arancio

(Carlo). — Stamattina il colto e simpatico giovane signor Arnaldo Vianello, agente della Ditta Paolo Morassutti, impalmava la gentilissima signorina Emilia Zannier di Domenico.

Padrino fu il signor Federico Morassutti.

Gli sposi oggi stesso partirono col diretto per visitare, in piena luna di miele, la *Regina dell'Adriatico*, la *Città dotta* e poscia la *Città dei fiori*.

All'eletta coppia, di nuovo da queste colonne i più cordiali auguri.

— La cogoma del diavolo.

Ieri sera, nel nostro *Sociale*, ebbe luogo la serata d'onore del rinomato prestigiatore sig. Sisti Enrico.

Ad onta delle 72 primavere che gravitano sulle sue spalle, sì da farlo camminare sorretto da un bastoncello, l'egregio artista sembrava ringiovanito.

Belli ed attraenti giuochi eseguì, fra cui quello cosidetto, *la cogoma del diavolo da a bere a tutti*. Infatti essa era veramente inesauribile. Di una capacità di mezzo litro circa, versava qualunque liquido a richiesta: acqua, vino bianco e rosso, marsala, latte, ecc. con cui servì buona parte del numeroso pubblico, senza che la *cogoma* mai si vuotasse. Oltre tante bevande conteneva pure un copioso emporio di confetture, colle quali addolcì il palato non solo dei fanciulli che l'assediarono, ma anche quello di alcune signore e signorine.

Beato Sisti, che colla sua *diabolica cogoma*, non morrà certamente di sete!!!..

La signorina Irma diede poscia sbalorditivi saggi di steneologia mnemonica.

Si chiuse lo spettacolo con spendide vedute, mediante un gigante langioscopio, raffiguranti episodii della Divina Commedia, ed altri di genere umoristico.

SPILIMBERGO

— Teatro.

Anche ieri sera pubblico numeroso assisteva alla « Santarellina » data dalla Compagnia Tadini al nostro Sociale. Bene tutti gli artisti. Applauditissimi la Signora Tadini (Santarellina) ed il brillante (Don Celestino). Giovedì serata dalla prima attrice Sig. Tadini, con « *Francillon* ».

Auguri di meritato successo.

TOLMEZZO

— Per i nostri viali.

Si stanno facendo gli scavi per procedere alla una piantagione di ippocastani lunga la via che conduce alla fabbrica Linussio e presto speriamo si farà altrettanto anche in piazza di Sotto.

I vantaggi certo sono molti, e ci sarà procurato inoltre un amenissimo viale per pubblici passeggi, e Tolmezzo acquisterà sempre più le simpatie dei forestieri.

— Lavori.

Il signor Giovanni Rinoldi ha quasi terminato i suoi lavori; l'intraprendente e laborioso Vogel Federico incomincia ad applicare i suoi complessi macchinari, che entro il venturo novembre vedremo in azione sta inoltre lavorando per la costruzione di un vasto forno per la fonditura del ferro. Tutto procede con alacrità e certo e a ripromettersi che la sua officina farà onore al nostro paese.

CIVIDALE.

— Società « Dante Alighieri ».

Il Consiglio direttivo del Comitato della « Dante Alighieri » nella sua ultima seduta confermò l'iniziativa presa d'urgenza dal Presidente. di concorrere con la quota di L. 100 nelle spese di ricevimento dei Congressisti; deliberò che il Diploma di Benemerenza al socio co. Camillo dei Breganze, sia consegnato dalla Presidenza stessa; stabilì che il giorno di domenica 25 corrente abbia luogo un trattenimento artistico letterario a beneficio della « Dante Alighieri ».

— Un dono gentile.

Nella bacheca del signor Feliciano Strazzolini è esposto il bellissimo labaro offerto in dono al Club ciclistico cividalese da un gruppo di gentili signore e signorine.

Il pregevole lavoro artistico è opera dello stabilimento fratelli Bocconi di Milano.

— Una moglie che fugge dalle sevizie del marito.

La signora Zorzenone Teresa è maritata con Vanoni Angelo fabbro ferraio in via Villalta nella vostra città La povera signora giunse ieri a Cividale con tali lividure sul corpo da far impietosire anche i cuori più duri.

Con una vettura fu trasportata, poichè era impossibilitata a muoversi, presso una sua sorella.

Essa raccontò che l'altra notte il marito suo, invaso dallo spirito di vino quando rincasò, dato di piglio al bastone, menava colpi all'impazzata contro di lei e contro i suoi bambini, l'ultimo di 3 mesi, per difendere i quali dovette fare scudo col proprio corpo.

Il Vanoni fu ricoverato altra volta al manicomio di S. Daniele, e può darsi che abbia bisogno di ritornarvi.

PORDENONE.

— Apertura della Scuola Serale di pratica commerciale.

Presso la Società Agenti è aperta l'iscrizione ai singoli corsi della scuola serale di pratica commerciale.

L'iscrizione dura sino al 31 corr. e le lezioni regolari avranno principio il 2 novembre, alle ore 8, nei locali delle scuole elementari maschili.

Fra le istituzioni che rispondano al bisogno di una data classe di giovani, è certamente la scuola di pratica commerciale. I giovani ne sappiano approfittare per accrescere la loro istruzione.

— Alla Società Operaia.

La Società Operaia deliberò l'istituzione di una scuola elementare serale.

Era questo un bisogno sentito da molto tempo, e non v'ha dubbio che darà buoni frutti. Plaudiamo quindi ai proposti per la felice idea, augurando ch'essa possa preparare convenientemente i giovani che volessero iscriversi alla scuola di disegno o a quella serale di pratica commerciale.

Ritorneremo sull'argomento per riferire le conclusioni della commissione nominata per la istituzione di detta scuola.

— Agli eroi delle tenebre.

Un anonimo ebbe il gentile pensiero d'inviarci un giornaletto socialista della regione, in cui sono inserite delle corrispondenze che ci riguardano. A questo sollecito e certisissimo... eroe delle tenebre diamo una volta per sempre la seguente risposta: Chi adopera sotto l'anonimo l'arma dell'insulto e della menzogna non merita alcuna risposta: impersonali sempre e soggettivi nei giudizi continueremo a scrivere per amore alla verità e alla giustizia, lasciando giudice il tribunale imparziale della pubblica opinione.

Se così non gli piace, peggio per lui che - a quanto pare - deve soffrire il mal di fegato.

— Le gioie della paternità.

14, ottobre. — Salvador Stefano Luigi detto Mestron, d'anni 29, villico di Chions, era imputato di lesione grave a danno del proprio padre, per averlo colpito al petto con istrumento contundente cagionandogli malattia per oltre 20 giorni, e di averlo successivamente percosso con pugni alla testa cagionandogli malattia per oltre 10 giorni e di tentata lesione per avergli lanciato contro un tridente senza colpirlo e infine di danneggiamento malizioso per avere, a scopo di vendetta, strappato dal campo due gelsi.

Il Tribunale dichiarò non luogo a procedere per non provata reità pel primo e secondo punto dell'imputazione, e condannò il Salvador a 5 giorni di reclusione, per il terzo ed a lire 10 di multa per il quarto ritenendolo come esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

TARCENTO

— Contrabbando.

Ieri la pattuglia della brigata d'Uccea (tenenza di Pontebba) appostata al gran Monte di Montemaggiore, sotto gli ordini del V. Brigadiere Accordi Tommaso, fece un fermo di due carichi di tabacco in sorte, del complesivo peso di Kg. 47

I contrabbandieri datisi alla fuga non poterono essere arrestati, mentre la merce in sequestro è stata oggi depositata al nostro magazzino.

— Vendemmia.

Il tempo favorisce la vendemmia che da qualche giorno s'è cominciata in tutta la riserva. Il prodotto quest'anno sia per la qualità, sia per la quantità, supera di molto quello del passato; così la raccolta castagne è abbondantissima.

CERCIVENTO.

— I nostri raccolti.

Malgrado le brutte previsioni per la tarda stagione, il raccolto del granoturco riesce abbondante e buono; quello invece delle seconde colture, verze, cavoli, rape, gran saraceno è nullo o quasi. Pomi pure pochi e mediocri; noci quasi niente. Si fecero invece abbondanti e buoni foraggi, ciò che contribuì a formare la carestia di animali vaccini. Più d'uno dei paesani cerca inutilmente di acquistarne e nell'ultimo mercato parecchi mercanti forestieri se ne andarono senza poter fare affari.

MORTEGLIANO.

— Furto.

Certo Buzzola Valentino da S. Giorgio di Nogaro, approfittando del mercato, ed eludendo la sorveglianza momentanea dello stalliere dell'Albergo *Stella d'Oro*, e di quella alla *Fortuna* rubava, nel primo, un mantello, nel secondo un pacco contenente generi coloniali

Accortisi i proprietari, denunciarono il fatto al Maresciallo dei carabinieri che dopo minute indagini dichiarava in arresto il mariuolo.

I danneggiati sono Balbussa C. di Zugliano, la sig. Bellavitis di Lestizza.

— Ferimento.

Oggi, certo Dall'Oste Valentino di S. Maria Sclaunicco veniva aggredito dal proprio figlio e gettato a terra per questione d'interesse.

— Fiera e mercato.

14, ottobre. — Oggi, sebbene *mercato di mezzo*, il mercato fu animato.

Furono venduti circa 450 capi di bestiame, a prezzi elevati.

Terzo di Cervignano.

— Il cadavere del Cossar rinvenuto.

Nel punto preciso dove s'annegò, dopo molteplici ricerchè, durate due giorni, si ritrovò fra la melma, il cadavere del povero Giuseppe Cossar. Gli si riscontrarono alcune escoriazioni, riportate forse durante la caduta mortale. Avvisate le autorità locali, e fatti i rilievi di legge, la salma venne sepolta nel pomeriggio di oggi.

Cronaca Cittadina

— Movimento commerciale.

Clain Enrico ed Adolfo fratelli fu Alesandro e Martinato Vittorio di Marco-Francesco tutti domiciliati in Udine, hanno costituita una società in nome collettivo per il commercio al dettaglio di manifatture in tessuti in genere, sotto la ragione sociale « Fratelli Clain e comp. » con sede in Udine via Paolo Canciani n. 5 (ex negozio Tellini). La società dura cinque anni.

Capitale sociale lire 24.000, versato dal socio Martinato solo per metà, con obbligo di aumentarlo a seconda del bisogno, rimanendo sempre di sua esclusiva proprietà. I soci, fratelli Clain conferiscono nella società l'opera propria.

Un annegato nel Ledra.

Stamane, un amico venne ad avvertirci, alle otto e mezza, che nel Ledra, al Cotonificio nuovo, c'era un annegato. Mandammo subito sopraluogo il nostro reporter, ed ecco le prime notizie da lui raccoltre:

Alle otto in punto, Luigi Mansutti fu Pietro di Colugna, addetto alle turbine del Cotonificio nuovo sorgente sul Ledra, andò per sollevare la raracinesca. Incontrata qualche resistenza, fissò entro il canale e vide disegnarsi oscura nella trasparenza verdognola dell'acqua una gamba umana.

Andò subito a chiamare il caposala Mario Stringari di Udine, e Domenico Toffoli di Paderno: e col loro aiuto sollevarono fuor della corrente il cadavere intravisto e l'adagiarono sopra il ciglio erboso della sponda.

Intanto mandarono ad avvisare del fatto i carabinieri; e accorse subito il brigadiere Girardini.

Il cadavere è quello d'un uomo di media statura, sui trentacinque-quarant'anni, vestito parte color cenere parte con divisa della ferrovia Rete Adriatica. Doveva trovarsi nell'acqua da qualche giorno. Ha il volto deformato.

Un vetturale dice credere sia certo Codutti: ma non può assicurarlo, appunto causa le deformazioni del viso. Narra poi che, se fosse il Codutti, com'egli pensa, potrebbe trattarsi di un suicidio, e la cosa la si spiegherebbe così:

Il Codutti aveva chiesto tre o quattro giorni di permesso, che gli furono accordati. Egli però si prese una « licenza » più lunga, e perciò era stato dall'amministrazione ferroviaria licenziato e sospeso. Il fatto risalirebbe a circa un mese; da allora, il Codutti non era più in ufficio.

Fu telefonato ad un impiegato ferroviario, perchè venisse quì, sopraluogo, a riconoscere se trattasi proprio del Codutti.

Frattanto, a sorvegliare il cadavere, fu posta la guardia campestre Beniamino Bitussi.

Potrebbe trattarsi anche di una disgrazia: ma tutti propendono invece a ritenere la morte volontaria. Il suicida si sarebbe gettato nel Ledra a monte del Cotonificio; la corrente lo avrebbe trascinato giù, fino al pozzo della turbina, dove l'acqua fa vortice: e molto probabilmente, il cadavere andò a fermarsi qualche tempo in uno dei così detti angoli morti del vortice stesso.

Sul luogo verso le 10 si si recarono il vicepretore del I.o Mandamento Dr Giuseppe Doretti con il cancelliere sig. Plaino, nonchè il vice brigadiere delle guardie di città sig. Ranucci con la guardia Giovanni Cita.

L'identificazione.

Il cadavere dell'annegato fu identificato da un portiere addetto all'ufficio di manutenzione della Rete Adriatica.

Il suicida — poichè di accidentalità non si può parlare — è certo Angelo Sartori detto Quaiut, e non Codutti, portiere egli pure al succitato ufficio.

Abitava in via del Pozzo; era ammogliato con certa Tamburini, la quale ha nella propria casa rivendita di erbaggi e frutta.

Perquisito il cadavere, gli si rinvenne un temperino e biglietti monetati della Cooperativa ferroviaria.

Il cadavere del povero Sartori, fu trasportato al cimitero dei Rizzi.

— Piutti Giacomo

e non Giovanni, è il meccanico del quale parlavamo ieri, che trovasi in trattative con la Casa Ganz di Budapest per la vendita del suo regolatore automatico per gli apparecchi d'illuminazione ed acetilene nei vagoni ferroviari.

Echi della Esposizione

Un altro caso curioso nell'assegnazione dei premi da parte della Giuria.

Riceviamo la seguente:

La sottoscritta Istituzione, alla quale venne assegnata medaglia di bronzo all'Esposizione Regionale di Udine, si trova costretta a rifiutare tale onorificenza perchè, (quantunque iscritta) non ha mandato le relazioni, statistiche resoconti, statuto, regolamenti etc. che sarebbero stati necessarî a giudicarla. Ritiene quindi che non sia decoroso per essa accettare uno degli ultimi posti nella graduatoria tra le Casse rurali di prestiti, dal momento che non è arrivata a presentare gli elementi per concorso.

Cassa rurale di Bagnaria Arsa
Il Consiglio d'amministrazione

La vendita di un mobiglio.

Ci scrivono:

Il falegname concittadino e nostro amico Emilio Chieu, espose una camera completa matrimoniale, lavoro in noce perfettissimamente eseguito nella propria officina.

Per questo mobilio e per altri ancora la giuria ritenne di assegnare all'espositore una semplice menzione onorevole.

Il nostro amico Chieu si sentì per ciò offeso nel suo merito d'arte, e giustamente rifiutò l'onorificenza assegnatagli, stampando la lettera su questo giornale.

Or bene, ad altri espositori di mobilio *sui generis* furono assegnate le più alte onorificenze, ma a fronte di ciò essi dovettero riportare nei loro magazzini è mobili esposti.

Il signor Chieu ebbe invece la soddisfazione morale e materiale che non appena ritirato tutto quanto espose, vendette onoratamente il mobilio della camera all'egregio ed intelligente sig. Eugenio Bortolotti negoziante di Tricesimo; e tutti gli altri oggetti di mobilia esposti furono venduti all'egregio ed intelligente Dott. Gracchi dentista della nostra Città. Senza commenti.

Alcuni ammiratori.

La pelle dell'orso...

Con questo titolo, ci scrivono:

Mi pare che l'epoca nostra non debba andar lodata per una grande precisione di linguaggio!... Abbiamo, si dice, un avanzo di 33590 lire, dalla gloriosa Esposizione ingloriosamente defunta: ma che civanzo?! Se 30640 lire rappresentano l'importo di 1532 azioni!... il vero avanzo (e non tengo conto dei sussidi avuti in lire 60,544 60), si riduce a lire 2950.

Ora, di queste potrà fare il Comitato, a chiedere i comizi banditi dagli espositori maltrattati, che si faccia l'uso che se ne vuole; soltanto queste sono disponibili. Ma le 30640, prima di impegnarle, bisognerà sentir gli umori degli azionisti: epperciò le riserve dell'ordine del giorno votato, dal Comitato «ove ed in quanto gli azionisti rinunzino al rimborso delle loro azioni» son giustissime.

Chi i conti su quelle 30000 lirette prima di sentir l'«opinione» dei legittimi loro proprietari, somiglia a quel cacciatore della favola che vendeva la pelle dell'orso prima d'averlo ucciso!

Uno che non accetta...

Nel nostro numero di ieri, parlando dell'assemblea generale dei protestanti per l'Esposizione, annunciavamo la nomina del signor Augusto Verza a membro del Comitato provvisorio.

Ora il sig. Verza, che non è protestante per proprio conto, ma bensì per rappresentanza della Casa Peugeot Frères di Parigi, ci prega di completare la notizia col rendere pure noto che per ragioni già esposte alla Presidenza, egli non può accettare alcuna carica.

— Cose del Comune. — Il prossimo Consiglio.

Fu oggi distribuito l'ordine del giorno per il prossimo Consiglio, che si terrà le sere di mercoledì e giovedì 21 e 22 corr., alle 8.30, nella solita sala.

Fra gli oggetti, notiamo i più importanti:

sistemazione del servizio ostetrico;
modificazione della pianta organica dell'ufficio del macello;
parere sulla erezione in ente morale dell'erigendo ospizio cronici;
id. id. della istituzione «Borse di studio Marangoni;»
erogazione delle rendite del Legato Tullio;
adattamento del piano superiore del fabbricato del Legato Alessio alle Grazie per uso delle scuole comunali;
allargamento della via Paolo Sarpi — proposte;
demolizione della casa annessa al Castello, verso ponente;
rinuncia del signor Luigi Pignat alla carica di consigliere;

In seduta segreta, si assegnarono i sussidi sul Legato Bartolini.

— Le speranze della Patria.
Ieri sono incominciate le lezioni nelle nostre scuole elementari. Ecco il numero degli inscritti:

Maschili: Teatri 417 — femminili: Ospital Vecchio 566 — maschi: S. Domenico 606 — femminili: Grazie 341 totale 1930.

— I falegnami.
I soci della lega di resistenza fra falegnami ed affini sono invitati all'Assemblea che avrà luogo domenica 18 corr. nei locali della Camera del lavoro, alle ore 2 pom, per trattare sul seguente ordine del giorno:

Relazione morale e finanziaria; nomina di tre consiglieri ed un delegato all'ufficio centrale; comunicazioni varie.

— Per la tassa camerale.
La Camera di Commercio fa noto che i ruoli per l'esazione della tassa Camerale per l'anno 1903 rimaranno ostensibili agli interessati: quello della città di Udine, nell'ufficio della Camera stesso e quelli degli altri comuni, negli uffici dei rispettivi municipi, a tutto il 31 cor.; che entro il detto termine gli interessati hanno facoltà di presentare ricorso; che dei prodotti reclami la Camera prenderà in via amministrativa cognizione e pronuncierà il suo giudizio; che le risoluzioni prese sui reclami saranno notificate agli interessati; che gli ulteriori reclami contro la formazione del ruolo saranno giudicati inapellabilmente dal Tribunale di Udine e quelli contro la percezione dei diritti non dovuti saranno giudicati inappellabilmente secondo le ordinarie regole di competenza.

— Lavori per quattro milioni di lire
Il Segretariato dell'Emigrazione avvisa essere pervenuta alla sua sezione collocamento notizia di grandi lavori di costruzione in muratura che effettueransi all'estero negli anni 1904-1905-1906 per un importo di 4 milioni di lire.

Gli imprenditori, i capi opera, gli operai dei lavori di muratura, gli scalpellini, a cui potessero interessare informazioni, sono pregati a rivolgersi al Segretaeiato.

Notizie varie.

Civico Museo e Blioteca. — I libri a prestito. — Dovendosi, secondo le disposizioni del Regolamento nuovo, procedere ad una verifica generale delle opere possedute da questa Biblioteca si invitano tutti coloro che hanno ricevuto libri a prestito, a volerli restituire entro la seconda metà di Ottobre. Il servizio d'imprestito a domicilio rimane sospeso col 15 Ottobre, e verrà riattivato col 15 Novembre.

L'incaricato Bibliotecario,
prof. Felice Momigliano.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

(Rivista settimanale).

Grani.

I nostri mercati granari nell'ottava scorsa furono guastati dal mal tempo.

Frumento. — Domanda limitata ai bisogni giornalieri, con prezzi stazionari.

Sulla nostra piazza si quotò da lire 20 50 a 21.25 il quintale.

Granoturco. — Siamo caduti in periodo di fiacca, mancando la ricerca, mentre l'offerta si mantiene insistente specie in qualità nuove.

Si quotò da lire 14 a 15 all'ettolitro il nostrano vecchio, da lire 9.50 a 10.50 il comune nostrano nuovo, da lire 11.25 a 11.75 il nuovo fino e da lire 12 a 12 45 il gialloncino secondo qualità e stagionatura.

Segala. — Sempre attiva, con prezzi discreti.

Si quotò da lire 12.25 a 12 70 l'ett.

Avena. — Tendenza piuttosto debole sui prezzi quotandosi da lire 15 a 16 al quintale, fuori dazio. la nostrana nuova e da lire 17.25 a 17.50 la Puglia.

Bovini.

Nessun miglioramento; continua la fiacca.

Nei buoi grassi, benchè non si sia molta roba disponibile i prezzi si mantengono bassi con domanda limitate mancando il consumo.

Anche nei vitelli da latte maturi per macello, il consumo è alquanto diminuito, essendo incominciata la macellazione dei suini; ed i prezzi tendono al ribasso, favorito dalla concorrenza dei vitelli della Carnia.

Ecco gli estremi al quintale di peso morto per gli animali macellati pel consumo di città

Buoi	da L. 125.—	a 132.—
Vacche	» 105.—	» 115.—
Vitelli	» 90.—	» 100.—

Foraggi.

Si va incontro ad un periodo migliore, dopo la lunga calma. Anche nell'ottava scorsa segnalammo il buon andamento d'affari, ad onta che il tempo piovoso abbia guastato il mercato di sabato.

Discreti affaretti per consegna furono conclusi, spuntando prezzi abbastanza sostenuti.

Anche nella paglia si mantenne la buona tendenza, con prezzi fermi.

Ecco come si quotarono al quintale i foraggi venduti sul piazzale fuori Porta Poscolle.

Fieno nostrano da	L. 6.—	a 6 25
» alta	» 4.50	» 5.—
» bassa	» 4.—	» 4.50
Erba spagna I. taglio	» 6.—	
Paglia	» 3.20	» 3.30

ULTIMA ORA.

I due brindisi.

Ecco il testo dei brindisi scambiati durante il banchetto all'Eliseo.

Brindisi Loubet.

«Sire! la Francia è conscia dell'importanza della visita di V. M. al Presidente della repubblica; essa vi scorge una splendida manifestazione dello stretto accordo stabilitosi fra i governi d'Italia e di Francia, e che corrisponde in pari misura ai sentimenti ed agli interessi della nazione italiana e di quella francese. Nella certezza che i paesi potranno d'ora innanzi proseguire il loro compito nazionale con reciproca fiducia e con pari buona volontà, la Francia saluta l'arrivo della M. V. con sincera gioia raddoppiata dalla graziosissima presenza di S. M. la Regina. Di tutto cuore, in nome della Francia e del suo governo, io levo il mio bicchiere in onore di V. M. e bevo alla gloria del Vostro Regno, alla Vostra salute ed a quella della Regina, della Regina madre, e di tutta la real famiglia, nonchè alla grandezza e prosperità dell'Italia».

Vittorio Emanuele rispose così:

«Signor Presidente! Le amabili parole che Voi teste mi avete dirette accrescono la viva soddisfazione ch'io provo in questo momento. Le accoglienze entusiastiche che la città di Parigi e tutta la Francia fecero alla regina ed a me ci hanno profondamente commossi. Come Voi, signor Presidente, così anch'io veggo in questa accoglienza qualche cosa più che non una semplice manifestazione di quella squisita cortesia che è una delle doti tradizionali della nobile nazione francese. Bene a ragione la Francia riguarda la mia presenza a Parigi come il risultato naturale dell'opera felicemente compiuta del riavvicinamento fra i due paesi. Gli interessi dell'Italia sono così fatti, che essa desidera con tutte le sue forze il mantenimento della pace; e la sua posizione in Europa la mette in grado di concorrere col suo atteggiamento a conseguire un tale risultato che è in sommo grado giovevole alla civiltà. A questa meta sono rivolte le mie più fervide aspiraziani, del pari che le costanti cure del mio governo. So che i miei sentimenti sono condivisi dalla Francia e dal Governo della Repubblica; quindi sono doppiamente felice di trovarmi oggi su suolo francese, felice della cordialità che si dimostra alla regina ed a me. felice di levare il mio bicchiere alla Vostra salute, sig. Presidente, e alla grandezza e prosperità della Francia».

I commensali ascoltarono i due brindisi stando in piedi.

Dopo il brindisi di Loubet la banda eseguì la marcia reale; dopo quello del re, la Marsigliese.

Comune di Pagnacco.

E' aperto il concorso a tutto 31 ottobre 1903 al posto di Direttore tecnico della farmacia Comunale da istituirsi in questo Capoluogo, al quale verrà assegnato lo stipendio mensile di lire 180, nette da R. Mobile, oltre ad una compartecipazione sull'utile netto a fine d'anno nella misura del 10 0|0 ed alloggio gratuito.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale e sarà regolata a norma della legge 29 marzo 1903 N, 103, ed in conformità al regolamento Comunale per l'impianto della farmacia.

L'eletto dovrà assumere l'ufficio per il I. Dicembre 1903.

Gli aspiranti correderanno le loro istanze dei seguenti documenti:

a Fede di nascita e di Cittadinanza.
b) Attestato di moralità, non anteriore a mesi 4.
c) Stato di famiglia.
d) Diploma di autorizzazione all'esercizio farmaceutico.
e) Fedina penale di data recente.

Pagnacco, li 10 ottobre 1903.
per La Commissione Comunale.
Il Sindaco
Rizzani Ing. G. Batta.

Luigi Montico, *gerente responsabile.*

Ringraziamento.

Alberti Luigia ved. Rovere, Vittoria Rovere ved. Micoli coi figli Micoli Mattia, Valentino e Maria, Italia Rovere maritata Bianchi e Bianchi Giuseppe, nella luttuosa circostanza della repentina perdita del loro amato rispettivo marito padre e succero profondamente commossi per le manifestazioni di sincera condoglianza ringraziano, sentitamente tutte le gentili persone che in qualsiasi modo si prestarono a lenire il loro dolore, chiedendo venia per le involontarie ommissioni.

Sedegliano, 14 ottobre 1903.

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

Grande Assortimento

Ombrellini seta fantasia ultima novità da lire 3, 4, 5 sino a lire 40 al pezzo

Ombrellini cotone novità da lire 1, 2, 3, 4, 5, al pezzo.

Prezzi da non temere concorrenza

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza prezzi da non temere concorrenza

Assortimento Portafogli - Portamonete - Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa garantendo che non si taglie. 57

Francesco Cogolo

provetto callista

Grazzano 73

Pozzi coperti ed elevatori d'Acqua

Massima ... e sicurezza.
Funzionamento ... per qualsiasi profondità.
Evitato ... di caduta di persone ed altro.

Migliaia di applicazioni fatte in Francia, Italia ecc. — Adottato dalle Ferrovie.

Prezzo L. 200.

Unici concessionari per la fabbricazione e vendita in Italia.

Ing. Gola e Conelli

Milano - Via Dante, 16 - Milano.

(Taffetà dei Touristes)

RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — Effetto garantito.

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, cc 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico cc 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

Trovasi in tutte le farmacie.

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21, Milano.

Opuscolo Gratis.

SIFILIDE E MALATTIE VENEREE

Aceticon Moretti contro la sifilide, flacone grande L. 10, piccolo L. 5.

Depurativo concentrato Moretti, flacone L. 5.

Asepsol Moretti, contro la blenorragia e scolo, flacone grande L. 5, flacone piccolo L. 2.

Dott. MORETTI, Milano, via Torino, 21.

OPUSCOLO GRATIS.

Collegio Convitto Silvestri

fuori porta Venezia - UDINE - Stabile proprio

Anno V. *Anno V.*

CONVITTORI

I. Anno 35 - II. Anno 62 - III. Anno 70 - IV. Anno 75

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche - educazione accuratissima - sorveglianza continua - assistenza gratuita nello studio - trattamento famigliare - vitto sano e sufficiente - locale ampio e bene arieggiato, con ameno e vasto giardino - posizione vicina delle R. Scuole.

 Retta Modica

Scuola Elementare privata anche per Esterni

Insegnamenti speciali: Lingue straniere, Musica, Canto, Scherma, ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali

Il numero sempre crescente dei convittori e degli ottimi risultati ottenuti fino ad ora, valgano ad assicurare che nulla si trascura in questo Collegio per soddisfare ai desideri delle famiglie.

Il Direttore: Dott. Prof. A. SILVESTRI.

FRUMENTO - SEGALE - ORZO - AVENE.

FRUMENTO FUCENSE

Ha vegetazione robustissima resistente a qualsiasi intemperie, e non va soggetto alla ruggine e nebbie, paglia alta 2 metri, produzione superiore a tutte le varietà fin qui coltivate raccomandato dai Sindacati Agricoli, Comizi e Consorzi Agrari.

100 chilogrammi L. 35

Pacchi postali franchi di porto in tutti i Comuni del Regno.

Un sacchetto di 5 chilogrammi L. 3.50
Un sacchetto di 3 chilogrammi L. 2.25

Se ne seminano 100 chili per ogni ettaro di terreno.

Frumento Noè (*Ble Noè*), 100 chili	L. 35.—
Un pacco postale di 5 chili	» 3.50
Frumento di Cologna selezionato 100 ch.	» 32.—
Un pacco postale di 5 chili	» 3,60
Frumento Rosso Varesotto, 100 chili	» 35.—
Un pacco postale di 5 chili	» 3.50
Frumento precocissimo Giapponese. il più precoce dei grani. 100 chili	» 40.—
Un pacco postale di 5 chili	» 3.80
Frumento RIETI Originario, 100 chili	» 38.—
Un pacco postale di 5 chili	» 3.50
Frumento RIETI prima riproduzione ferrarese. 100 chili	» 32.—
Un pacco postale di 5 chili	» 3.50
Frumenti Esteri, di Scozia, d'Australia, di Polonia, di Spagna; 12 varietà, 100 grammi d'ognuna, franche di porto	» 3.—
Segala Nostrana, 100 chili	» 30.—
Un pacco postale di 5 chili	» 3.—
Orzo bianco nudo, 100 chili	» 40.—
Un pacco postale di 5 chili	» 3.8

Frumento Fucense

delle tenute del Fucino di proprietà del principe Torlonia

Segale d' Ostenda - Novità

Precoce, grano grosso unicolore, paglia alta. Specialmente raccomandata per terreni silicei e ghiaiosi.

100 chili L. 30 — 10 chili L. 3.50
Un chilo Cent. 40.
Un pacco postale di 5 chili L. 3.
Un pacco postale di 3 chili L. 2.

SEGALE D' OSTENDA . . . . ha dato un prodotto di gran lunga superiore alle varietà nostrali in grano; certo doppio in paglia, superando l'altezza di 2 metri.

G. GAZZANIGA di *Rivolta d'Adda*, 15 agos. 1903

SEGALE D' OSTENDA . . . . è molto produttiva e resistente. Io da un appezzamento ghiaioso di circa 4000 metri, ottenni quintali 9 di granelle; la paglia si presentò molto forte e lunga.

CESARE CAMPIGLIO - *Corsico*, 14 agosto 1903

Trifoglio Incarnato.

E' la sola pianta che presenta abbondante foraggio alla fine d'inverno ed in principio di primavera.

Si semina in autunno in terreni leggieri o poco fertili, oppure nelle **STOPPIE** del Frumento, Segale o granoturco, 100 chili L. 60. — Un chilo Cent. 70. Un pacco postale di 5 chili L. 4.50.

Trifoglio pratense, Erba medica, Lupinella, Sulla, Lojetto o Erba Maggenga, Veccia, Lupini, Colza.

DOMANDATE CAMPIONI che vengono spediti **GRATIS** col Catalogo della Ditta

FRATELLI INGEGNOLI

Corso Buenos Ayres, 54 - MILANO - Corso Buenos Ayres, 54

DOMANDE e OFFERTE.

SIGNORINA, che ha fatto gli studi complementari e un corso di perfezionamento nella lingua francese, cerca posto istitutrice presso distinta famiglia. Rivolgersi alla Direzione del Giornale.

CAMERE AMMOBIGLIATE eventualmente con pensione presso famiglia civile, Via Asilo Marco Volpe palazzina N.o 11 B.

A PREZZI D' OCCASIONE è posto in vendita un motore a vapore, usato sistema Bastanzetti, dalla forza di circa 20 cavalli. Rivolgersi al Giornale, 53

CERCASI subito, abile domestica capace di cucinare e di qualsiasi lavoro per casa signorile dimorante in una prossima Città estera. Richiedesi ottime referenze. — Per informazioni rivolgersi in Via Villalta N. 108.

Malattie del sangue e del ricambio materiale

(Anemia, Clorosi, Scorbuto, ecc. Gotta, Diabete, Rachitismo, ecc.)

Specialista D.r LUIGI CAMURRI

Visita il martedì, il giovedì e il sabato, dalle 9 alle 10, presso la farmacia **COMELLI** angolo di Via Cavour con la Via Paolo Canciani. 23

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!

L'ACQUA SALLÈS

progressiva o *instantanea* è oggi indiscutibilmente la migliore per ridonare ai **Capelli grigi o bianchi** ed alla **Barba** il loro **colore primitivo**: *Biondo, Castano, Nero.* Queste gradazioni di colore così decise e naturali rendono impossibile di riconoscere ch'essi sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.

50 Anni di Successo ognor crescente, l'assoluta innocuità dell'Acqua Sallès, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati qualunque essi siano.*

E. SALLÈS, Prof.-Chco, 73, Rue Turbigo, PARIS. — Vendesi presso i principali Profumieri e Parrucchieri.

D'AFFITTARE

in Suburbio Venezia casa Giacomelli, vasti locali per uso BIRRARIA o MAGAZZINO.

Per trattative rivolgersi all'Agenzia Giacomelli, Via Grazzano N. 21.

La Tipografia Del Bianco eseguisce qualunque lavoro a prezzi discreti.

50 CARTOLINE varie, franche 50 centesimi! Del Vitto, Via Ticinese 5, Milano.